

# GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

*Omnes in unum.*

29 VENDEMMIATORE ANNO I DELLA LIBERTÀ ITALIANA ( 20 OTTOBRE 1797. v. s. )

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard nella contrada degli Armorari: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per gli stranieri.

*Affari Generali. Repubblica Francese. Continuazione delle nuove di Parigi. Notizie di Londra, altre di Berlino, di Venezia, ed altre Letterarie.*

## AFFARI GENERALI.

REPUBBLICA FRANCESE. Continuazione delle nuove di Parigi.

Nell'eloquente discorso pronunziato nel campo di Marte dal Presidente del Diretorio Esecutivo Laréveillière, in occasione de' pompas funebri del Generale Hoche, ammirabile l'entusiasmo con cui l'oratore, dopo avere esaltato i sublimi pregi del morto Eroe, si rivolge, così parlando, all'Ente Supremo, „ Tu, sovrano degli Enti, protettore augusto della nostra indipendenza, tu farai scendere qualche volta fra di noi quell'anima grande, che tu componesti delle qualità le più luminose dell'Eroe, e delle virtù più preziose dell'umanità. Se mai civili discordie dovessero sventuratamente dividerci ancora, o se ingiusti vicini alla guerra ci costringessero, alla tua voce soccorritrice si allontanerà Hoche dalla tua presenza, abbandonerà il delizioso soggiorno de' Legislatori che fondarono le Repubbliche, degli uomini virtuosi che le resero felici, e degli Eroi che le illustrarono: Egli anderà ognora spaziando sopra l'atmosfera d'una patria che gli sarà sempre mai cara, anche oltre i confini della vita; il suo soffio pacificatore estinguerà tutti gli odj nostri; e la più perfetta armonia regnerà là dove la discordia, i suoi furori esercitare doveva. Il guerriero suo fuoco s'introdurrà nelle vene de' nostri

soldati; il suo genio militare ispirerà i capi, e all'Eroe disceso nella tomba noi saremo debitori di nuove vittorie.

A sterili pianti non dobbiamo dunque abbandonarci vilmente: quando il primo tributo è stato pagato alla natura; quando agli ufficj estremi s'è compito verso le ceneri degli uomini grandi, non resta più che a' onorargli, imitarli. S'adempiamo i riti funebri dal dovere e da un giusto dolore prescritti; ma prima della nostra separazione, a voi s'aspetta, o Bardi Repubblicani, d'intuonare l'Inno alla libertà, e il Canto della partenza. Mille replicati gridi di, Viva la Repubblica, gli accompagnino, e rimbombino con essi dall'alte cime de' Pirenei fino al Reno, e dal Reno fino alle remote sponde dell'Adriatico.

A queste acclamazioni alti sonanti date di mano alle vostr'armi, o Soldati; la memoria delle stupende vostre gesta passate da nuove, e più stupende imprese venga cancellata; costringete alla pace un orgoglioso nemico . . . . . Legislatori, governanti, magistrati . . . . . siate tutti grandi, giusti, e buoni, chiamate tutti i popoli alla libertà collo splendore della vostra virtù, e colla immagine della vostra, e pubblica felicità . . . . .

Il Rappresentante Bailleul ha chiesto nella sessione de' 14. corrente per mozion d'ordine, e con molta forza, ed eloquenza, che al padre superstite del grande Hoche

che lo stesso trattamento s'accordi che per analoghe ragioni è stato poc' anzi concesso alla madre del valente Marceau: Gran senso racchiudono i pochi versi dell'Oratore là dov' egli dice: „ Il pacificatore della Vandea, ammirato già dalla Francia, compianto ora da tutta la Repubblica, consolatore, e sostegno finora d'un genitor cadente, lascia, morendo, questo venerabil vecchio nella più spaventevole indigenza.

Il Consiglio nomina tosto una commissione particolare composta dello stesso Bailleul, di Villetard, e Savary, ond' essi prendano in considerazione questo lagrimevole e glorioso avvenimento, il quale agli uomini liberi, e virtuosi di tutte le nazioni richiama i luminosi esempj di Milziade, di Cimone, di Cincinnato, di Fabrizio, e d'altri Repubblicani, e antichi e moderni Eroi, nei quali, come nel defunto Hoche, a fronte d'ogni qualunque umana passione: *Vicit amor patriae, laudumque immensa cupido.*

Nella sessione dei 15. il rappresentante Blad si diede a ragionare sulla necessità di rivolgere prontamente le attenzioni tutte del governo all'importantissimo oggetto della marina. Sanno i Francesi, e gli esteri, che il riordinamento della medesima troppo, ah troppo! fu trascurato dalle diverse assemblee legislative, e che già effetti di questa negligenza sono stati altamente funesti alla repubblica Francese: onde ragion voleva che finalmente vi si mettesse un termine.

Il Consiglio pertanto aderendo alla proposizione di Blad ha tosto nominato una commissione di 9. membri per rivedere tutte le leggi emanate riguardo alla marina dal 1790. in appresso, e di collocare di nuovo questa parte della forza pubblica in quel grado di attività e di grandezza ch'ella dee occupare nei destini della Francia.

I plenipotenziarj Francesi sono tuttora a Lilla, e par che si creda che Lord *Saint-Hélène* debba venirvi in vece di Lord *Malmesbury* con più estesi poteri.

Un decreto recente del Direttorio esecutivo prescrive senza restrizione, o riserva di sorta, che nessun individuo di qualunque stato o condizione possa d'or innanzi comparire vestito con abiti proprj già di ordini religiosi anche ne' dipartimenti riuniti. Or quando l'Italia libera abbraccerà gli stabilimenti, ed usi repubblicani adottati

dopo meditazioni profonde; e lunga esperienza dai savj della Senna? Quando mai il filosofo nazionale, l'attonito straniero, il vero amico della libertà più non vedranno contaminate le belle italiche contrade da quelle maschere di tanti, e diversi colori e forme che tanto la sana ragione, e la filosofia offendono? Quando mai al pomposo titolo di uomini liberi accoppieremo noi stessi quell'entusiasmo, quell'energia, quell'amor ardente della repubblica, quell'odio profondo e ragionato per gl'istituti, le usanze, le leggi liberticide di quelli che pur tuttodi chiamiamo i nostri tiranni; quelle virtù in somma che a uomini liberi convengono, che l'istoria ci addita luminosamente ne' Greci, e ne' Romani, che in tempi migliori si vider poi fra gli Elvezj, e i Batavi, e recentemente fra pochi Americani; e di cui la Francia liberatrice nostra, maestra e guida benigna nell'arduo sentiero della libertà, e della gloria, ha dati a noi e al mondo sì portentosi esempj?

LONDRA 28. SETTEMBRE.

Egli è certo che il parlamento ripiglierà le sue sessioni li 2 di Novembre. Il re e i suoi ministri sembran occupati di progetti ~~varj~~. Nel soggiorno che egli ha fatto in Londra v'è stato quel che gli schiavi delle corti soglion chiamare GRAND LEVER. A S. James gli ambasciatori di Turchia, di Sardegna, di Portogallo, di Napoli vi hanno assistito. Tutto quel che v'ha di nobili nei tre regni pareva che vi fosse presente; ma sopra tutto si vide ivi più che mai un gran numero di ufficiali della marina reale.

Il Duca d'Yorck aveva ricevuto prima una udienza particolare, e v'ha luogo di credere che in questa stessa udienza sia stato fissato l'abito di costume col quale questo principe è poscia comparso al ricevimento dell'ordine del Bagno: s'è osservato che la sua sopravvesta aveva per sostegno al lato sinistro, un marinajo Inglese, che calpesta il padiglione Spagnuolo, e al lato destro un leone lacerante questo padiglione medesimo co' suoi denti, e cogli artigli. La divisa era: FAITH AND WORKS. FEDE, E OPERE. I fogli Europei denunciarono senza dubbio alla Spagna questa insolenza assai più degna d'un marinajo che d'un governo. Ma non è già soltanto il padiglione Spa-

Spagnuolo che l'Inghilterra vuol mettere in pezzi, ma bensì le possessioni Spagnuole dell'antico, e del nuovo mondo. Le speranze di questa potenza ingorda divorano già il Messico, e il Perou: si parla di mettere in esecuzione il piano d'invasione di quelle belle regioni del nuovo mondo, presentato, dieci, o dodici anni addietro al gabinetto Inglese da quel Miranda (amico già di Dumourier e Generale un tempo nella di lui armata) che s'è accostato a tutte le potenze dell'Europa per tradirle tutte, e che nato Spagnuolo, e Peruviano cominciò quella lunga serie di tradimenti, tradendo la sua patria istessa.

In questi critici momenti dee spiaccere altamente alla Repubblica Francese di non avere una marina degna della sua grandezza, capace di proteggere i suoi alleati, di far rispettare le loro colonie, e le proprie, di rendere finalmente a tutte le nazioni la facoltà di navigare egualmente e con libertà per l'Oceano. Ed è questo, senza dubbio, l'istante, in cui i Direttori della Francia cercheranno, e svilupperanno tutte le risorse e tutti i talenti della Repubblica per darle una marina possente, tanto più che l'implacabil sua nemica rivale, sebben tante volte sconfitta e vinta ne' suoi alleati, non cessa preparare di nuovi tradimenti, e disporre nuove scene di sangue, e di morte: già sta per rinnovarsi altro tentativo di sbarco sulle coste di Francia; gli emigrati, degno bersaglio del disprezzo, e dell'ira di tutti i mortali, saranno in breve vomitati di bel nuovo su quelle sponde istesse che gli hanno altre volte rigettati: l'Eroe de'Quiberon, l'agente più attivo della guerra della Vendea, il famoso Puisaye sarà incaricato di questa mortifera spedizione.

#### VENEZIA.

Dunque Venezia ha nuovamente cospirato contro la libertà; e le due abominevoli caste privilegiate, i nobili, e i preti, par che v'abbiano avuto gran parte? Dunque l'Imperadore abusando della lealtà senza pari d'una Nazione grande nelle battaglie, e generosa dopo le vittorie, è disceso dall'eminente suo grado a favorire, e proteggere que' vili oscuri congiurati, cui la magnanimità Francese si degnò già di serbare una indegnissima vita? Dunque non v'ha più speranza di ottener fede in

terra nè dai coronati tiranni, nè dai loro schiavi infami? Dunque hanno costoro giurato tacitamente nella più profonda parte del loro cuore guerra a morte, odio inestinguibile sterminatore alla libertà, e ai seguaci suoi? Dunque indarno agli occhj loro risplenderanno le più rare virtù, la moderazione, la generosità, il coraggio, l'umanità, la beneficenza, tutto sarà perduto con costoro, tutto sarà eziandio detestato e vilipeso, tutto si rivolgerà a danno de' Repubblicani istessi? Questo ed altri recenti esempj ci convincono pur troppo di sì lagrimevoli verità. Il Capo superbo della infernal lega vicino ad essere sbalzato dal crollante seggio del Vaticano ottiene dal vincitore non meritata, e non aspettata pace; e pur di congiurare fieramente non cessa a danno de' Francesi, e degl'Italiani liberi. Portamenti conformi, anzi più atroci si scorgono tuttodi nei Siculi tiranni: Scordevoli de' pericoli corsi, delle promesse, de' sacri patti, de' giuramenti, aspra guerra vanno macchinando incessantemente contro i liberatori dell'Italia: Le vittime di morte si moltiplicano, le feroci persecuzioni crescono, e si vieta barbaramente a' Cisalpini, Liguri e Veneti l'ingresso e la dimora in quelle funeste regioni. Il governo Etrusco sempre debole, sempre di doppia fede armato, sempre odiatore del nome Francese, or nasconde, ora disvela il suo radicato mal talento; ora move la mano ad atti conformi agl'intimi sensi suoi, ora con ispavento la ritira; e nella ondeggiante sua condotta lascia pur sempre trasparire a chiare note il desiderio di nuocere a que' prodi, che non lo spinsero a politica morte. Dal tiranno spogliatore del Piemonte, da' Ministri, e Consiglieri suoi, avidi d'oro, di sangue, e di morte, qual sincera amicizia la Francia, e le Italiane repubbliche in quella Reggia altamente detestate potranno sperare mai, quando i benefizj ricevuti dai vincitori son posti in obbligo, quando si rammentano sempre con profonda amarezza le perdite, e i danni, sebben giustamente, sofferti; e quando s'accorda continuamente asilo, e favore ai proscritti Francesi, quando si trattano colà i Cisalpini quai nemici acerrimi? L'alleanza che stringe Spagna, e Francia e gl'interessi reciproci nei due stati non permettono di tornare sospetti sulla buona fede della Corte di

Madrid, e de' Ministri suoi; ma pure dalle deposizioni del Cospiratore Duverne-Depresle (state recentemente smentite dal Principe della Pace) sarebbesi rilevato che il Re di Spagna fosse disposto a favorire i contro-rivoluzionarj dell' interno.

Ma la Francia convinta ormai dell' odio immortale che contro di lei nodriscono non solo que' potentati, che instancabili, già per tanti anni con tutti i mezzi terreni, ed infernali contro di lei apertamente combattono, ma quegli stessi ancora che sotto il manto di neutralità mentita non desistono dal farle una tenebrosa, e crudele guerra, ben potrebbe, mossa da giusto sdegno, e nell' impeto della ragion feroce, aprire il fatal trattato che i Despoti Europei sottoscrissero in Pilnitz e in Padova, e valendosi de' diritti suoi assoggettare gli aperti e i nascosi suoi nemici a quel medesimo destino che ai Francesi, e alla Francia avean' essi concordi prefisso, e giurato. Sì, parmi già di sentire dall' alto de' cicli una terribil voce che al Genio Francese in questi accenti dica:

„ . . . Deh vanne omai, e sia finita  
 „ La ben comincia impresa, e l'empia lega,  
 „ Che già crollasti, a terra estinta cada  
 „ Sotto l' inevitabile tua spada.

#### NOTIZIE LETTERARIE.

Dalla seguente Invocazione prenderanno i nostri lettori una qualche idea dell' opera di Volney, sulle rovine degl' Imperj, e della traduzione della medesima, di cui s' è fatta onorevole menzione al num. 121. del nostro Giornale.

#### INVOCAZIONE.

Salve, rovine solinghe, sacre tombe, mura tacitarne! Voi sole invoco, a voi le mie preghiere rivolgo. Sì, l' aspetto vostro, che di segreto spavento ingombra gli sguardi del volgo, empie in vece l' animo mio di mille voluttuosi sentimenti, e pensieri. Oh quante fruttuose lezioni, quante riflessioni grate, e profonde non destate voi in coloro, che sanno contemplarvi! Voi sole, mentre l' intera natura schiava, e muta stavasi dinanzi ai tiranni, voi sole declamavate le virtù da essi abborrite, e mischiando insieme le ceneri de' servi, e dei Re, confermavate il santo domma dell' EGUAGLIANZA. Nel vostro recinto, io solitario amante della LIBERTA' ho visto sorgere da queste tombe la di lei ombra, e

mercè un favore inaspettato spiegarò il suo volo, e richiamare i miei passi verso la patria mia risorta.

O tombe, di quante virtù non andate voi doviziose! Voi incutete spavento ai tiranni; voi di segreto terrore gli empj lor piaceri avvelenate, s' involan essi al vostro incorruttibil aspetto, e i vili allontanano pur anche da voi l' orgogliosa pompa de' loro palagj: voi punite l' oppressore potente; voi ritogliete l' oro ai rapaci artigli del concussionario avaro, e voi esercitate la vendetta a prò del debole, che spogliato ne rimase. Voi d' amare cure spargendo il fasto del ricco, un compenso al povero porgete per le sofferte dure privazioni. Voi consolate lo sventurato aprendogli il varco all' asilo estremo. Lo spirito finalmente da voi mantensi in quel giusto equilibrio di forza, e di sensibilità, da cui la saviezza, e la scienza della vita derivano. Convinto l' uom pensatore, che ogni cosa mortale a voi ritorna, più non s' affanna in accumulare grandezze vane, ricchezze inutili. Ei non cessa di ritenere il proprio cuore nei limiti della equità, e sebben costretto a compiere la sua carriera, non lascia di fare un saggio impiego d' ogni istante di sua vita, ed uso conforma del beni, che gli son concessi. Voi dunque siete, che un salutevol freno allo slancio impetuoso della cupidigia imponete. La febbre ardente de' piaceri sconvolgitore dei sensi trova pur anche in voi una dolce calma; all' anima stanca di lottare colle passioni voi procurate al fin riposo: Voi esaltate la medesima sopra i vili interessi, comun sorgente di tanti affanni, e dall' alte vostre cime abbracciando la scena immensa de' popoli, e de' tempi, innalzate l' intelletto umano a grandi sentimenti ed al concepimento esclusivo di perenni idee di virtù e di gloria. Terminato il sogno della vita, qual prò dalle sue agitazioni, se l'orme calcate saranno state scevre, d' utilità!

O rovine! a voi ritornerò per ricevere gli alti ammaestramenti vostri: Io mi collocherò di bel nuovo nel tranquillo soggiorno delle vostre solitudini, e lontano colà dal tormentoso spettacolo delle passioni, memore de' mortali, gli amerò, rivolgerò le mie cure alla loro prosperità; e il pensiero d' averla accelerata renderà me stesso avventuroso.

GALDI